

I sindacati: «È una strage silenziosa» Più prevenzione, formazione e controlli

Un problema culturale e di legalità: la richiesta di lezioni nelle scuole e la risposta del ministro

CESENA

«È un macello, è un disastro». La situazione degli incidenti sul lavoro è fotografata perfettamente da Silla Bucci, segretaria comprensoriale cesenate della Cgil. La lettura sugli incidenti sul lavoro da parte dei sindacati è univoca, come dimostrano anche i segretari regionali della Uil, il cesenaticense Giuliano Zignani, e della Cisl, il cesenate Filippo Pieri, che parla «di una strage silenziosa che interessa tutti i settori e tutti i territori». Sono tutti d'accordo nel dire che per combattere la guerra improba contro gli incidenti sul lavoro servono essenzialmente tre cose: prevenzione, formazione e control-



I sindacalisti Silla Bucci, Filippo Pieri e Giuliano Zignani

li. E parlano ovviamente in generale e non sugli ultimi casi specifici.

Tutti e tre i sindacalisti fanno notare come ci sia il problema dei controlli. «Servono più ispettori del lavoro e dell'Inail e più controlli specifici dei carabinieri - dice Zignani - Spesso si risparmia sulla sicurezza, ma tanti in-

cidenti si potrebbero evitare. Un altro problema è spesso dato dai subappalti: ogni passaggio c'è il tentativo di risparmiare per guadagnare il più possibile e i lavoratori sono sempre l'anello debole. Noi firmiamo i patti sulla sicurezza con le associazioni imprenditoriali e con le amministrazioni politiche, ma poi serve

che li facciano anche rispettare». Gli fa eco Pieri: «Associazioni imprenditoriali, politica, Stato, Regioni, Asl: bisogna che si interessino di più e che investano più risorse nei controlli. Ci sarà stato anche un rilassamento nei controlli con la pandemia, ma la normativa da osservare ci sarebbe anche». Per Silla Bucci «biso-

gna senz'altro potenziare i controlli. Sono importanti, però non unici».

E si passa quindi alla prevenzione e ai controlli. «La sicurezza viene ingiustamente valutata come un costo e non come un investimento - dice Pieri - C'è poca sensibilità sul tema. Un problema culturale: bisogna investire in formazione, oltre che per chi lavora anche nel percorso scolastico». E su questo tema pare accendersi con Zignani una fiammella di speranza: «Tanti incidenti sul lavoro si potrebbero evitare all'origine. Per contribuire a fare questo abbiamo chiesto al ministro dell'istruzione Bianchi, nei giorni scorsi ospite a Cesenatico all'incontro regionale della Uil, di partire dai giovani per spiegare la sicurezza sul lavoro. Si tratta di un problema culturale, una tematica che ha a che fare con la legalità. Iniziare dai giovani sarebbe un importante passo avanti. Il ministro ha recepito la nostra richiesta e si è detto disponibile a partire dal prossimo anno scolastico a inviare delle circolari ai dirigenti per invitarli a prendere in considerazione l'argomento. Speriamo, sarebbe davvero importante». **I.A.B.A.**